



GIOVANI

Online la scheda alla scoperta del Portogallo. Una guida che avvicina alla meta

La Gmg non solo come grande avventura, per molti ragazzi si tratterà della prima nella vita, ma come progetto di pastorale vero e proprio. Per questo il Servizio nazionale offre alcune schede online, preziose per accompagnare verso Lisbona 2023. Dopo la Gmg come pellegrinaggio, Maria icona biblica, la terza scheda propone una mappa raccontata alla scoperta del Portogallo e di Lisbona, la

religione, la storia, il cibo, l'architettura per trovare il senso di un viaggio che a volte si rivela attraverso la scoperta della meta. In una sorta di "guida alternativa", l'approfondimento è curato da suor Francesca Balocco della Congregazione delle suore Dorotee della Frassinetti (presenti in Portogallo dal 1866) che hanno messo a disposizione la loro struttura nel centro di Lisbona dove verrà ospitata Casa Italia. (D.Pozz.)

Ad Assisi i giovani della rete pastorale tra gli atenei d'Italia dell'Ufficio Scuola della Cei raccontano la loro esperienza di credenti tra le aule. «La voglia di stare assieme primo passo per testimoniare il Vangelo»

MARINA ROSATI
Assisi

Dopo il Covid c'è voglia di intraprendere nuove relazioni, di confrontarsi con chi non ha la stessa fede e di testimoniare, nonostante il mondo accademico non sia così facile da penetrare. I giovani della rete della Pastorale universitaria della Cei che nello scorso fine settimana si sono ritrovati in Assisi per l'incontro nazionale degli studenti e dei ricercatori universitari dell'Ufficio nazionale per l'educazione, la scuola e l'università e l'Ufficio nazionale per la pastorale delle vocazioni, hanno messo l'accento su queste necessità. Quella di incontrarsi, al di là dei collegamenti Internet che la pandemia ha reso indispensabili e sempre più diffusi.

Nella città di Poverello hanno potuto parlare, approfondire e riflettere anche alla luce di grandi esempi come quelli di san Francesco, santa Chiara e il beato Carlo Acutis che, nel Santuario della Spogliazione dove sono stati accolti dal vescovo di Assisi, monsignor Domenico Sorrentino, sta facendo miracoli in termini di conversioni e discernimento vocazionale.

«Come cattolico - spiega Simone Masilla, dottorando in bioetica all'Università Cattolica - sento il dovere di testimoniare con la competenza nel mio settore; credo che noi cristiani dobbiamo essere i migliori nel proprio ambito. Solo così possiamo essere dei testimoni credibili». Alla soglia dei 30 anni Simone, collaboratore del Centro universitario cattolico (Cuc), racconta come è cambiato il rapporto tra giovani credenti e non nell'ambito universitario. «Innanzitutto bisogna dire che prima c'era un ambiente più ostile, da un punto di vista economico perché la ricerca è costosa e non viene sostenuta abbastanza e poi perché c'è un forte isolazionismo e la tendenza a farsi strada a discapito degli altri. Con il Cuc si cerca di limitare la difficoltà economica, sostenendo i ricercatori e di favorire l'incontro proprio per contrastare la tendenza a isolarsi. L'obiettivo - continua il giovane di origini pugliesi - è di creare percorsi di comunità e dinamiche di condivisione». Per Simone l'Università, e in particolare la facoltà di Filosofia in cui si è laureato, gli ha dato la possibilità di approfondire la fede, gettando le basi del suo percorso.

«Gli amici universitari non credenti non sono ostili - aggiunge però Masilla - piuttosto sono disinteressati e quindi ci sono ampi margini di testimonianza, perché effettivamente c'è un gran bisogno di Vangelo. Ecco perché dico che la competenza da parte nostra è molto importante: studiare in un certo modo, dice molto di chi sei». Forte l'azione di testimonianza anche in Sardegna dove, racconta Francesco Fumu, coordinatore diocesano



I delegati dell'incontro della rete pastorale universitaria al Santuario della Spogliazione ad Assisi

«In università la nostra fede è una "scuola di amicizia"»

della Pastorale universitaria della diocesi di Ozieri, è stato avviato un percorso di incontri al quale partecipano una quarantina di studenti. «Dopo la Gmg del 2016 - spiega lo studente di Lettere, 23 anni - abbiamo iniziato a ritrovarci ogni due settimane. Sapevamo che non era il catechismo o l'incontro dottrinale che si può fare quan-

do si è piccoli. Ben presto ci siamo resi conto che si trattava di un attimo di libertà dallo stress universitario che ha fatto emergere l'esigenza di intraprendere nuove relazioni, al di là dei collegamenti Zoom di cui sembra non si possa più fare a meno. Emerge con evidenza - conclude Francesco - la voglia di partecipare e di dialogare an-

che con chi non la pensa come noi». La stessa necessità la esprime anche Lorenzo Petrangeli, 25enne originario di Orvieto ma studente di Medicina a Bologna, che mette l'accento sull'importanza di vivere la carriera universitaria secondo un senso più ampio, non limitandosi al dovere dello studio. Ecco perché il suo impegno in Comu-

nione e liberazione diventa un modo per allargare gli orizzonti. «A questo proposito - spiega - stiamo preparando un evento culturale che si terrà dal 10 al 13 maggio dal titolo "Un'amicizia per vivere, vivere per un'amicizia"». In prima linea nella pastorale universitaria di Trento è invece la 20enne Irene Chiodaroli, studentessa alla facoltà di Servizi sociali. «Con l'équipe di cui faccio parte - racconta - facciamo diverse proposte che vanno dall'approfondimento dei passi Vangelo al volontariato; sta funzionando molto quello in carcere». Poi però ci si ritrova a confrontarsi con i non credenti. «E sono tanti - spiega meglio - è davvero difficile essere cattolico nel mondo accademico anche perché ti trovi di fronte compagni che spesso si dichiarano non credenti non per una motivazione precisa, ma perché "è figo". Credo - conclude Irene - che la Chiesa dovrebbe lavorare di più sulle persone, facendo comprendere l'importanza della fede».

Dello stesso avviso anche Barbara Gattuso, di 23 anni, originaria di Reggio Calabria e studentessa di Medicina all'Università Cattolica e da sempre impegnata nell'Azione cattolica della sua città. «Noi cattolici siamo una minoranza - sottolinea la giovane calabrese -; per questo è importante che anche l'Ac abbia un approccio in uscita, si adegui ai tempi che corrono e che la Chiesa sia meno "ecclesiastica", istituzionale».

GLI INTERVENTI

Baturi e Giuliodori: «Coltivate la fratellanza e l'arte dell'incontro»

«La Chiesa ha bisogno più che mai degli studenti, perché le università sono le cattedrali della cultura e da sempre l'attenzione e l'impegno per gli intellettuali è importante e prezioso per la fede». Lo ha detto monsignor Claudio Giuliodori, presidente della Commissione episcopale della Cei per l'educazione cattolica, la scuola e l'Università, in apertura, venerdì scorso, dell'incontro nazionale ad Assisi. Nella sua relazione Giuliodori si è soffermato sull'importanza del protagonismo dei giovani accademici che sono chiamati in causa sui grandi temi come la «Laudato si, la sostenibilità, la fratellanza, le migrazioni, la pace. Chi se non voi - ha detto monsignor Giuliodori rivolgendosi alla platea degli oltre 200 delegati - avete gli strumenti per rispondere e per discernere». Nel suo intervento di domenica mattina, il segretario generale della Cei, monsignor Giuseppe Baturi si è soffermato sull'immagine del cantiere, che caratterizza il secondo anno del cammino si-

nodale delle chiese in Italia. «Ogni vero rinnovamento si fa tornando all'essenziale - ha sottolineato -. Riparare la Chiesa, secondo le parole del crocifisso di San Damiano a Francesco, è possibile attraverso la santità di chi sceglie Cristo come ragione di vita. Una santità condivisa, che diventa amicizia, Chiesa col volto di famiglia. Ci sono alcune parole importanti in questo tempo di cantiere - ha proseguito -. La prima è l'arte dell'incontro. Dobbiamo lasciarci interpellare dalla storia dell'altro. La seconda padrona è discernimento. Lo Spirito parla negli avvenimenti. La terza è comunione. Se una cosa riguarda tutti, tutti devono poter parlare. Tutto questo però ha senso solo se celebriamo il Signore Risorto. Infine, una Chiesa sinodale è una Chiesa missionaria. Se c'è una cosa che deve inquietarci - ha concluso - è che tante persone, anche vostri coetanei, vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù». (Marina Rosati)

TRENTO

Da tutta Europa per imparare l'autentica politica

MARCO PIRAS

Settanta studenti universitari provenienti da Germania, Austria, Polonia, Ucraina, Italia e Repubblica Ceca hanno trascorso un fine settimana a Trento per partecipare alla seconda edizione della Scuola europea di formazione alla politica (Sefap). Si tratta di una iniziativa voluta e organizzata dalla Fondazione Fuci, l'ente che sostiene i progetti della Federazione universitaria cattolica italiana e promuove attività di studio e ricerca destinate ai giovani.

Lo scorso anno gli studenti universitari europei si erano dati appuntamento a Firenze per sottoscrivere il "Manifesto degli universitari cattolici europei per un'Europa più unita, più vicina alla sua gente, più fedele ai suoi valori". Quest'anno la scelta è stata quella di approfondire il tema delle migrazioni. «Dal 10 al 12 marzo - spiegano i coordinatori della Sefap

Lorenzo Cattaneo, Andrea Di Gangi e Grazia Guerriero - abbiamo deciso di focalizzare la nostra riflessione guardando alla persona, perché i fenomeni migratori non sono casi studio ma hanno come protagonisti persone, uomini donne e bambini e come quelli che abbiamo visto arrivare senza vita a Cutro: questo tema ci interpella e tocca tutti da vicino, soprattutto noi universitari che certamente con mezzi diversi ma con le stesse speranze di un futuro migliore, siamo chiamati e talvolta costretti a lasciare i nostri Paesi di provenienza per andare altrove a costruire la nostra vita». La scuola nasce per offrire uno spazio di incon-

Settanta studenti hanno partecipato all'iniziativa lanciata dalla Fondazione Fuci. Al centro del confronto il tema delle migrazioni

tro e di dialogo in cui gli studenti universitari dei diversi Paesi possano riconoscersi a pieno titolo componenti della comunità degli europei. «L'Europa è il nostro destino e per dirla con David Sassoli, che oggi ci manca tanto, non ci sentiamo figli di un errore della storia» affermano gli universitari. Non è un caso che l'iniziativa sia nata da un'idea della Fuci, che da sempre coinvolge i giovani in un percorso di crescita spirituale e culturale che spesso li conduce verso un impegno nel campo sociale e politico. L'incontro di Trento si è concluso con un ricordo di De Gasperi, antico presidente degli universitari cattolici trentini: «La sua azione e il suo pensiero - ha detto Michele Nicoletti, presidente della Fondazione Fuci - possono dare molto a una nuova generazione di universitari europei di ispirazione cristiana, costruttori di un'Europa basata su rispetto della persona e fraternità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PESCIA

«Nel loro futuro vedono libertà, benessere e una famiglia» Col progetto Policoro sondaggio per «tastare il polso» dei ragazzi

STEFANIA CAREDDU

Capire come i ragazzi vedono il futuro per stare loro accanto in modo più efficace e progettare percorsi adatti ad esigenze reali. È stata questa l'intuizione del Centro di pastorale adolescenti e giovani (Cpag) di Pescia che, insieme all'Ufficio scuola e al Progetto Policoro, ha pensato di fare un sondaggio in alcune scuole superiori del territorio. Ben 850 studenti di classi appartenenti ad una quindicina di indirizzi di quattro Istituti hanno risposto alle domande di un questionario, somministrato con la collaborazione degli insegnanti di religione. Nessuna pretesa scientifica, ma solo il desiderio, confida il direttore del Cpag, don Giovanni Tazzoli, di «sentire il polso dei ragazzi» per aiutarli a credere nei loro sogni e in un domani migliore. «Il 95% guarda al futuro con curiosità e lo descrive con i termini "benes-

sere", "libertà" e "speranza". Il 98% però ne ha paura. La maggior parte spera di avere un lavoro e una famiglia e, sebbene alcuni siano disposti a fare qualche sacrificio per realizzare i propri sogni, quasi tutti affermano di aver fatto già molte rinunce a causa della pandemia», spiega il sacerdote riassumendo i risultati presentati nel corso di un incontro rivolto alle scuole superiori. Quanto alla Chiesa, «l'85% la sente non presente e poco interessata ai giovani, che tuttavia non conoscono documenti e attività riguardanti la dottrina sociale». I dati confermano la necessità di creare un dialogo con i ragazzi perché «la Chiesa ha molto da dare e può accompagnarli nel prendere in mano la loro vita». «C'è una pastorale giovanile che pensa a loro», osserva don Tazzoli annunciando che a breve si terranno alcuni momenti di approfondimento sui temi sociali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA